

# Breve 'memoria' sul Fondo della memoria

Pier  
Paolo  
Guardigli

Ero approdato nella costuenda Università di San Marino dalla Biblioteca di Stato con l'arduo compito di fondare una Biblioteca universitaria praticamente dal nulla. L'allora Ministro (si diceva ancora Deputato) alla Pubblica Istruzione, Cultura e Università Fausta Morganti, che tanto fece per vedere realizzato il suo 'visionario' progetto di un ateneo sammarinese, mi affidò quell'arduo compito. Era la fine degli anni Ottanta ed io ero un giovane studioso pieno di ambizioni e aspettative, quindi accettai con entusiasmo l'onere (e l'onore) di quell'incarico. I primi passi della nostra Università videro protagonisti, su tutti, l'indimenticato Prof. Umberto Eco che istituì un Centro di Studi Semilogici e Cognitivi ed il Prof. Aldo Schiavone, a cui fu affidata la direzione della Scuola Superiore di Studi Storici (SSSS), un dottorato post-laurea di altissimo livello. Fu per questo che l'orientamento dei primi materiali della neonata biblioteca si rivolsero con prevalenza a queste discipline. La sola strada che avrei potuto percorrere per riempire le moderne scaffalature vuote della biblioteca universitaria era di concordare con numerosi editori l'acquisto 'vantaggioso' di interi cataloghi tematici e di cercare di acquisire alcuni Fondi privati di studiosi delle materie suddette che volessero mantenere unite ed organizzate le migliaia di volumi collezionati durante le loro vite di ricercatori e docenti, aiutato in questo dal Prof. Roberto Finzi, Segretario Scientifico della SSSS.

Fu così che, incontrando il Prof. Eco, seppi che avrei dovuto verificare la qualità e la possibilità di acquisire una interessante collezione da lui scovata negli Stati Uniti d'America, una raccolta effettuata da un collezionista, un certo Dott. Morris Young, oftalmologo, che in quarant'anni aveva raccolto, per pura passione di collezionista, un fondo che ad una sommaria catalogazione da lui fatta e stampata conteneva oltre 400 pagine di riferimenti bibliografici su opere dedicate alla memoria e alla mnemotecnica, di certo la più ricca raccolta esistente al mondo all'epoca. Il Dott. Young, convinto di aver portato a termine il suo lavoro di collezionista, decise di alienare la sua preziosissima raccolta che conteneva non solo numerosissimi libri di epoca moderna e contemporanea, ma anche volumi antichi e incunaboli (libri a stampa mobile precedenti il 1501). Così affidò il compito di trovare un acquirente ad un noto libraio antiquario americano, con gli uffici a St. James a Londra, Mr. Robin Halwas.

Il Prof. Eco convinse il Consiglio Scientifico e quello di Amministrazione del nostro ateneo che sarebbe potuta essere una acquisizione unica e di immenso valore, così fui inviato a Londra ad incontrare Mr. Halwas.

Arrivai a Londra, presi una modesta camera in un hotel a Knightsbridge e la mattina seguente incontrai il gentilissimo Robin Halwas per una colazione da lui offerta nell'elegante caffetteria di Fortnum and Mason a Piccadilly. Mi mostrò il catalogo Young e mi descrisse i materiali più preziosi, gli chiesi delle condizioni estrinseche dei volumi antichi e degli incunaboli, mi fece vedere delle immagini riprodotte recentemente. Non curai gli aspetti economici che, per mia fortuna, non mi competevano, ma chiesi se vi erano margini di trattativa sul prezzo richiesto. Pareva di sì. Decidemmo che si rendeva necessario un incontro presso la residenza del Dott. Young a New York per verificare di persona l'intera collezione, che comunque era stata già visitata sommariamente in precedenza alla trattativa dal Prof. Eco.

Andai quindi qualche mese dopo a New York assieme all'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione Marco Beccari e lo stesso Halwas. Fortunatamente il mio inglese era eccellente. Ci vedemmo tutti presso l'abitazione dei signori Chesley e Morris Young, sulla Fifth Avenue a due passi dalla nota Washington Square. Avevo studiato un anno di università a New York e mi sapevo muovere con disinvoltura. Lì vedemmo la parte più preziosa (e interessante) della raccolta, alcuni incunaboli (12 se non ricordo male), manoscritti d'epoca medievale e altri volumi antichi, ma il grosso della collezione era collocata, per ovvie ragioni di spazio, in un altro appartamento della coppia che fungeva praticamente da deposito. Ci recammo quindi anche nell'altro sito, mi pare fosse più a nord, attorno alla 70ma strada. Fu impressionante vedere quella mole di materiali e consultarne alcuni per verificarne le condizioni estrinseche. C'era, qua e là, qualche necessità di restauro, ma in linea di massima i volumi erano stati tenuti con cura nei quarant'anni di collezione, senza muffe o malattie della carta. Il problema fu che la collezione era dotata, oltre che di materiali a stampa, anche di un grosso numero di oggetti, dei 'memorabilia', cimeli vari legati in qualche modo al tema della memoria e della mnemotecnica, cose interessanti per un collezionista ma prive di significato per una biblioteca.

Da qui iniziò la trattativa economica, sulla base di una valutazione fatta da un celebre libraio antiquario austriaco, naturalizzato statunitense, Hans Peter Kraus, e si dovette attendere il 1991 per vedere finalmente i materiali arrivare nella nostra giovane e piccola biblioteca, dove li attendeva una sala interamente dedicata al Fondo Young in cui facemmo sistemare dei 'compactus', grandi librerie semovibili e richiudibili, garantendone così la migliore e più sicura conservazione.

ENGLISH



SCANSIONA  
IL QR CODE PER  
ACCEDERE AGLI  
APPROFONDIMENTI  
E ALL'AUDIOGUIDA

